

NOTIZIE ROMA 365



“Occhio di bue”/ Il nuovo libro di Claudio Sottocornola



By [Notizie Roma365](#)

Febbraio 28, 2022

“Il **pop** è stato per me anche un espediente per parlare di ciò che mi interessa davvero, **la vita e il suo senso**, e l’occasione del pop, esattamente come una partita di calcio fa parlare di gioco di squadra, amicizia, rispetto e collaborazione, mi ha permesso di dire la mia, per esempio su valori, disvalori e ricerca di senso, con grande libertà, laddove senza l’ambiente pop forse sarei stato censurato o inascoltato”. “**Occhio di bue**” è il nuovo libro di **Claudio Sottocornola**, definito dall’autore stesso “un vero e proprio **testamento spirituale**”, un dono ai suoi lettori, un compendio della sua attività di “**filosofo del pop**”. Da una vita Sottocornola è impegnato ad analizzare, interpretare e divulgare i contenuti di quella **cultura di massa** che ha eletto a suo **campo d’indagine** privilegiato, insieme **all’autobiografia** e alla **contemporaneacrisi del sacro**. In controtendenza rispetto all’uso della brevità e dell’estrema sintesi oggi dominanti nella comunicazione pubblica, l’autore ci propone **una sorta di archivio da cui estrarre, a piacere**, contenuti diversi e variegati, pur nella ripetizione rituale di leitmotiv che costellano questa **raccolta di conversazioni, perlopiù trascritte dall’oralità di incontri pubblici lungo la penisola oltre che nella sua Bergamo**. Un vero e proprio viaggio *on the road*, in cui lo accompagneremo, avvertendoci che *repetita iuvant*, e che stimolato da un pubblico sempre diverso egli ci regalerà

“con le ripetizioni, ciò che le accompagnava in forma di variazione, diversa focalizzazione, a volte, lampo e illuminazione...”.

LETTURE ROCK/ “La mia vita nei Dire Straits”: John Illsley e i sultani dello swing

Si tratta di un corposo volume di **628 pagine di testo, 96 pagine di foto e un Dvd-Rom, allegato in omaggio, con 435 tracce MP3**, stralci musicali delle sue lezioni-concerto con gli studenti e il pubblico più vario. Una raccolta di interventi pubblici, in genere **presentazioni di due sillogi recenti, “Varietà” (Marna, 2016) e “Saggi pop” (Marna, 2018)**, raccolte di interviste e saggi, relativi al mondo della canzone e dello spettacolo, connessi alla cosiddetta *popular culture*, ambito che Sottocornola esplora anche attraverso la fortunata formula delle **lezioni-concerto sulla canzone pop, rock e d’autore**, di cui compaiono in appendice due trascrizioni, insieme a **riflessioni critiche dell’autore stesso e di altri, interviste e una lunga play list che illustra i contenuti musicali e poetici del Dvd-Rom allegato in omaggio**. Inoltre grazie al **QR code in quarta di copertina, si accede all’archivio integrale delle lezioni-concerto e delle presentazioni on line dello stesso Sottocornola**. Il tutto va a costituire **un’opera transmediale** che non può che sollecitare la domanda e stimolare la curiosità del pubblico contemporaneo.

Anne Rice è morta/ Scrittrice “Intervista col vampiro” aveva 80 anni: era in ospedale

“Rispetto al pop... *un mio testamento, un lascito... una testimonianza dell’itinerario seguito che potrebbe essere d’aiuto ad altri. Con tutta la musica che l’ha accompagnato e che vorrei consegnare al suo silenzio. E cioè, a un vero ascolto*”.

Perché “Occhio di bue”? L’autore ci spiega nella sua Introduzione (“Assolutamente da capire”): **“L’occhio di bue” è quella potente lampada che si usa in ambito teatrale, e soprattutto musicale, per proiettare un fascio di luce concentrato e altamente definito sul performer in scena che viene costantemente seguito da un operatore che ne illumina la presenza e i movimenti sul palco. È una sorta di immagine-metafora della sua centralità, del suo essere in quel momento manifestazione, cassa di risonanza dell’essere, suo microcosmo e monade. Occhio di bue in quanto ritaglia e definisce un soggetto come paradigmatico rispetto ad altro, sta a rappresentare quel fenomeno che nel contesto della contemporanea cultura di massa noi chiamiamo successo, equivalente della gloria nello scenario postmoderno**”. Grazie a questa metafora *il filosofo del pop* propone, a partire dagli ambiti della contemporanea cultura di massa, una riflessione che, dai contenuti giornalistici a quelli storico-sociologici, si va focalizzando man mano come **una pratica linguistica e teoretica che è prima di tutto filosofica**.

“Superman è circonciso?”/ Libro titolo più strano dell’anno: svela influenze ebraiche

“**“Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta” – ricorda Sottocornola citando il Platone della “Apologia di Socrate”** –, e poiché ogni ricerca si svolge a partire da un ambiente, da un contesto storico, da una condizione determinata... ne segue che studiare le modalità di espressione e comunicazione dell’uomo contemporaneo... vuol dire proprio indagare quegli ambiti, come la **musica, il cinema, la televisione, i giornali, la pubblicità e il web**, che tale contemporaneità attraversano e caratterizzano”. Esempio di tale metodologia si ha nella **prima conversazione** proposta in “Occhio di bue”, **“Gloria e divismo...”**, dalla **Fondazione Romano di Telesse Terme**, dove ci si addentra in una disamina che, a partire **dalla attuale, spasmodica ricerca del successo fra talent, reality e social, confinato alla superficie dell’apparire fine a se stesso**, si approda a un’**analisi illuminante del concetto di gloria dell’antichità classica**, ove il successo o riconoscimento pubblico era sempre correlato alla sua funzione e dimensione comunitaria, il bene

della *polis*, e poi della escatologia cristiana che non ha alcun bisogno del riconoscimento pubblico, che anzi può ignorarla, a fronte del suo rapporto con il divino.

Per Sottocornola, indagare il pop vuol dire indagare il proprio tempo, quella *popular culture* caratterizzata da produzione industriale e committenza di massa, che designa il nostro tempo esattamente come il barocco designava il '600 e il romanticismo una parte dell' '800, movimenti anch'essi ambivalenti, con manifestazioni alte e basse, e inoltre partire dall'attualità di musica, cinema, mass e social media piuttosto che “dalla teoresi della teoresi” risultaprobabilmente “l'approccio filosofico più fecondo e dirompente che possiamo immaginare”. Emerge poi nell'autore un'asempre più netta consapevolezza del *declino del pop che diventa degrado*, a fronte di una nostalgia sempre più pervasiva nei confronti di quello che Sottocornola chiama il *paleo pop degli anni '50-'60-'70, che diviene mythos fondativo* e ideale paradigma di confronto, apertura ermeneutica su un mondo lontano e ormai scomparso ma antropologicamente migliore.

Sorprende che riflessioni spesso ardue e teoreticamente impegnative si accompagnino nel libro a un **approccio apparentemente leggero**, con frequenti riferimenti, specie nella parte dedicata alle interviste di “Varietà”, ad aneddoti relativi agli incontri che l'autore ha avuto negli anni con i più significativi personaggi della canzone, della televisione e dello **spettacolo in Italia**, da Gianni Morandi a **Rita Pavone**, da Carla Fracci a **Nino Manfredi**, da Vittorio Sgarbi a **Beppe Grillo**, da Ivano Fossati a **Paolo Conte**, da Amanda Lear a **Gianna Nannini**, da Mara Venier a **Enzo Jannacci**. Un incontro mancato e rimpianto invece, causa un veto redazionale del lontano 1989, è quello con **Raffaella Carrà**, recentemente scomparsa, cui l'autore dedica **una commossa lettera a ricordo, una ghost track, stampata con un delicato inchiostro grigio, che a lui serve anche per fare il punto sulla questione del pop**, altrove affrontata in modo più icastico e corrosivo (vedi il congedo dedicato a “**Maradona, il Covid e l'Apocalisse del pop**”), e qui ripresa con un atteggiamento più empatico ed emozionale. Su queste esperienze si articola una serrata riflessione che diviene occasione per parlare di senso e valore, qualità e resilienza in tempi difficili come quelli pandemici.

In ultimo, a rafforzare l'impressione testamentaria ed esistenziale del volume, **96 pagine di foto on the road dell'autore e dei contesti in cui si è mosso ci regalano un viaggio fra infanzia, adolescenza, musica, studi, incontri, viaggi, libri, cd, lezioni-concerto, famiglia, scuola e territorio**, che ancor più testimonia la cifra stilistica di Claudio Sottocornola, un **connubio tra cultura e vita, tra musica e filosofia, tra esistenza e pensiero** che in questi tempi così settorializzati tende del tutto a mancare e che in “Occhio di bue” si fa invece sintesi, visione, memoria e proiezione sul futuro. A chiudere, un **Dvd-Rom inedito**, con 435 tracce, archivio musicale delle lezioni-concerto di Sottocornola riprese dal pubblico con un inconfondibile sapore *live* e *ruvido*, ci permette di familiarizzare meglio con il suo ruolo di *performer, interprete e animatore culturale* che ne fa un unicum nel panorama della cultura italiana. A impreziosire il lavoro, **diversi sono i contributi di addetti ai lavori che introducono o commentano il volume, da Paolo Tocco ad Athos Enrile, da Fortunato Mannino a Maurizio Gusso**, testimoniando una stima e un riconoscimento ormai condivisi della lunga attività esegetica e performativa di Sottocornola nel mondo del pop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condividere